

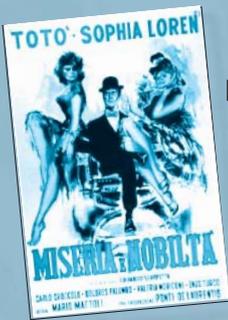
# Immagini per l'anima

*I film evocano vissuti, coinvolgono e lasciano tracce dentro di noi.*

*“Non vi è nulla di comico al di fuori di ciò che è propriamente umano” H. Bergson*

*Tema delle proposte: “Allenarsi a ridere”*

Margherita Fiore



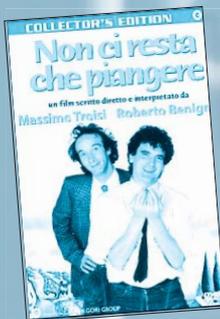
## Miseria e nobiltà

regia di Mario Mattioli - Italia 1954

“Miseria e Nobiltà” è la più classica e la più nota delle commedie napoletane.

Scritta nel 1887 da Eduardo Scarpetta, padre di Eduardo de Filippo, è uno dei film migliori interpretati da Totò nella sua lunga carriera di commediante. Totò è Felice Sciosciammocca, una delle sue figure più riuscite, uno squattrinato popolano di Napoli che vive alla giornata facendo lo scrivano. Memorabile l'orgia di pastasciutta e tutta la lunga finzione finale: da popolani a finti aristocratici per favorire un matrimonio d'amore.

Totò utilizza tutte le tecniche del vecchio teatro tradizionale e popolare: ha il dono di improvvisare, di recitare su canovaccio e ha la capacità di giocare sulla situazione anzi spesso distrugge furtivamente la storia per spingere la situazione fino al parossismo con colpi di scena, contraddizioni, spaccature, fatti smisuratamente ingranditi fino al paradosso. Spesso ci si domanda come Totò abbia potuto salvare film (non è questo il caso) dalle sceneggiature grossolane. Li ha salvati capogolgendoli. E' sicuramente uno dei più grandi comici italiani degli ultimi cinquant'anni.



## Non ci resta che piangere

regia di Roberto Benigni - Italia 1984

Grande successo, questo film rimane una delle “nuove” commedie italiane più riuscite e spassose, il cui tema non originale del viaggio nel tempo viene reso indimenticabile dalla coppia Benigni Troisi.

Per un inspiegabile capriccio temporale, due amici si ritrovano nella Toscana del 1492 con tutte le conseguenze del caso. Quello che ne segue è una valanga di malintesi, gag, battute entrate nel bagaglio della memoria e dei modi di dire collettivi.

L'incontro tra comicità profondamente differenti per origine e per tipologia (sempre sopra le righe Benigni, più pacato Troisi) produce risultati esilaranti: i due si intendono alla perfezione senza prevalere l'uno sull'altro per tutto il film dando vita ad una collaborazione unica ed insuperata.

Unico e fantasioso, mai volgare, è un film intelligente e piacevole.



## il 7 e l'8

regia di Valentino Picone, Salvatore Ficarra, Giambattista Avellino - Italia 2007

Il titolo della pellicola nasce dai numeri posti sulle culle dalle quali i due sono stati scambiati da piccoli. Più di trent'anni dopo, Tommaso e Daniele, ladrunco uno e studente fuori corso l'altro si scontreranno/incontreranno per non lasciarsi più. Apparentemente diversi come il giorno e la notte, scopriranno di avere in comune molto di più di quello che in realtà credono. Il film che, a detta dei protagonisti, prende spunto dal mitico “C'era una volta in America” con la celebre scena dello scambio delle culle, è un buon esempio di commedia all'italiana trapiantata nei giorni nostri. I due comici siciliani, registi e protagonisti della pellicola danno vita a un insieme di gag in perfetto equilibrio con una storia ben costruita dai toni delicati, in cui la risata lascia spazio anche al sentimento e alla riflessione.